

PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULLA SCUOLA
LA SCUOLA PUBBLICA PER L'EDUCAZIONE
Scuola Statale, Paritaria, Formazione Professionale
(Torino 21 Aprile 2012)

Confratelli nell'Episcopato,
Onorevoli Autorità politiche,
Gentili Signori e Signore,
Cari Amici,

rivolgo a tutti un vivo ringraziamento per la vostra presenza a questa Conferenza sulla Scuola promossa dalla Conferenza Episcopale Piemontese.

Lo scopo di questo incontro lo conosciamo bene tutti, ma lo richiamo sottolineando le motivazioni indicate nel foglio di lavoro. Ci unisce e ci preoccupa, ma anche ci stimola per un impegno sempre maggiore, la condizione della scuola, che sta vivendo una serie di difficoltà dovute sia alla crisi in atto che ha decurtato i finanziamenti, sia ad alcuni passaggi importanti che tendono a rinnovarne l'assetto istituzionale e il progetto formativo.

Come mondo cattolico ci siamo sempre sentiti particolarmente coinvolti in questo discorso, in quanto la tradizionale riflessione e l'impegno, anche diretto, di tante componenti scolastiche, che si ispirano alla cultura e alla pedagogia radicate nella visione cristiana della persona e della comunità, hanno operato all'interno della scuola e della società per favorire la qualificazione dei processi formativi e il loro spirito di servizio verso le nuove generazioni.

L'apporto che tanti cristiani, religiosi e laici, stanno dando alla scuola in Italia, sia nelle realtà dello Stato che della scuola paritaria e della formazione professionale, è lì a dimostrare quanto ci stia a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Quello che mi sembra utile richiamare è che le diverse riforme, che si sono susseguite in questi anni, hanno certamente contribuito a rendere la scuola più efficiente e ne hanno garantito l'autorevolezza culturale ed educativa, come l'impegno di tanti dirigenti e docenti dimostra concretamente. Resta determinante il fatto di porre al centro di ogni rinnovamento e di ogni scelta la crescita armonica della persona dell'alunno, che è la ragione stessa dell'esistenza della scuola. Parlo di un alunno non isolato, ma inserito in una famiglia (di qui l'importanza del rapporto e della valorizzazione delle famiglie in un costante dialogo e incontro con le scuole) e nella comunità territoriale, in cui la scuola è inserita e da cui trae tanti valori culturali e formativi.

La nostra Conferenza, partendo da queste premesse, affronta il pianeta scuola a partire dai tre ambiti, che ne costituiscono oggi il plafond di base per il suo rinnovamento e la qualità del suo servizio: autonomia, federalismo e parità.

Si tratta di scelte complementari, che vanno di pari passo e debbono essere tutte considerate essenziali alla scuola dentro un quadro di riferimento unitario. La parità, in particolare, non è una scelta a sé stante, ma inserita, a pieno titolo, come necessario valore aggiunto per l'intera scuola italiana, da riconoscere nei fatti e non solo in teoria e da promuovere in tutte le sue dimensioni: istituzionale, pedagogica, culturale, finanziaria e gestionale.

Se la parità viene, infatti, definita dalla Legge 62/2000 un servizio pubblico dentro il sistema scolastico nazionale, è necessario che se ne traggano coerentemente le conseguenze

in modo che la sua attuazione risponda alle finalità proprie della scuola in quanto tale e sia riconosciuta, anche sul piano finanziario oltre che pedagogico e culturale, una risorsa su cui la società italiana può contare per l'educazione delle nuove generazioni. Non un di più e un privilegio per pochi eletti, ma una offerta formativa rivolta a tutti quelli che intendono usufruirne, con gli stessi doveri e diritti di ogni altra scuola. La scuola paritaria, pertanto, non si pone "contro" o "in alternativa" alla scuola statale, perché garantisce il diritto all'istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti.

Se è vero che l'autonomia delinea il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, con un certo ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà, la scuola paritaria offre il suo contributo derivante dalla sua identità, arricchendo la qualità dell'offerta formativa senza per questo indebolire il riferimento alle norme generali dell'istruzione. E' dunque necessario che il tema della parità sia adeguatamente sostenuto dalla promozione di una cultura, che sia scevra da pregiudizi ideologici e stereotipi, che nulla hanno a che vedere con il valore educativo e culturale espresso dalla scuola paritaria e dalla necessaria libertà delle famiglie di poterne usufruire, secondo scelte che non le penalizzino rispetto alle famiglie che scelgono per i figli la scuola statale.

Il fine che deve muovere l'intero quadro di riferimento scolastico e i diversi soggetti coinvolti, a cominciare dalle famiglie, è dunque il bene di ogni singolo alunno, sia che frequenti una scuola statale o paritaria. E per questo fine occorre lavorare tutti insieme, collaborando per promuovere quel patto di responsabilità educativa, che vede interagire ogni componente della scuola e della società. Certo, non possiamo nasconderci dietro un dito e non tenere nella dovuta considerazione anche il problema, oggi più spinoso e difficile, che assilla tante scuole paritarie nel nostro territorio: quello finanziario. Se la scuola paritaria è considerata un valore aggiunto necessario ed indispensabile, che proviene da diritti primari di scelta delle famiglie, oltre che di valorizzazione di una realtà che da molti anni segna il cammino anche civile della nostra gente, non può essere lasciata a se stessa nell'affrontare problemi vitali, come è quello delle risorse finanziarie di cui necessita per il suo buon funzionamento. Non si chiedono risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dallo Stato per ogni scuola e per ogni bambino o alunno che la frequenta. Le famiglie e le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico? Allora le risorse pubbliche, che provengono anche da queste famiglie per rispondere al diritto alla scuola di ogni alunno, debbono essere reinvestite anche nella scuola dove questi alunni frequentano, sia essa statale o paritaria.

Nessun diritto in più, ma nemmeno una penalizzazione per le famiglie. Attualmente c'è una evidente discriminazione tra la famiglia, che sceglie di iscrivere i figli in una scuola statale, e quella che sceglie quella paritaria. E lo Stato nell'attuale situazione di crisi risparmia ben cinque miliardi di euro dal fatto che ci siano scuole paritarie, perché queste gli consentono di utilizzare quelle risorse per la scuola statale. Questo non è giusto, perché, secondo la Costituzione, ogni cittadino è uguale davanti alla legge e il diritto allo studio è sancito come universale e rivolto a tutti, senza discriminazioni alcuna.

Inoltre, la scuola paritaria offre la concreta possibilità di attivare dal basso una serie di interventi solidali e propositivi, da parte delle famiglie e delle comunità locali, che sentono la scuola come propria e rispondente a valori vissuti nel territorio. Il radicamento, ad esempio, di tantissime scuole dell'Infanzia nei Comuni della nostra Regione è un valore sociale importante, che dovrebbe essere sostenuto ed incoraggiato dalle istituzioni e da tutte le componenti delle comunità religiosa e civile. Su questo punto sarà dunque opportuno mantenere alta la vigilanza, pungolando lo Stato, la Regione e i Comuni, ma anche le

comunità cristiane di base, a farsi carico, ciascuno per la sua parte, del mantenimento e della crescita in qualità delle scuole paritarie sul territorio.

Una parola va anche detta sulla formazione professionale che rappresenta per molti alunni una realtà di indiscusso valore per il loro futuro e la loro professione. Occorre pertanto che non sia considerata di serie inferiore ai Licei o alle scuole secondarie superiori similari, ma abbia un suo specifico posto nel sistema scolastico nazionale, come altro canale possibile per dare ai giovani concrete possibilità di impiego nel mondo del lavoro. Una appropriata cultura del lavoro infatti dovrebbe favorire anche nelle famiglie, oltre che nella mentalità dei giovani, un saggio orientamento di studi che valorizzi le risorse e le attitudini proprie di ogni alunno senza falsi modelli di ruoli sociali riconosciuti più nobili di altri. Ogni lavoro è nobile e dignitoso e merita rispetto e considerazione.

Il federalismo e l'autonomia mi auguro che permettano di raggiungere questi obiettivi, insieme agli altri più generali, di rendere il servizio di ogni scuola, sia statale o paritaria di ispirazione cristiana o comunale, sia la formazione professionale, protagonista del suo stesso rinnovamento e della costante qualificazione dei docenti e dirigenti, dell'inserimento nel tessuto del territorio, della possibilità di accogliere anche alunni di altre fedi e religioni e alunni diversamente abili.

La scuola, ogni scuola, deve essere sempre scuola di tutti e muoversi dentro il quadro di riferimento del sistema scolastico nazionale secondo le linee tracciate dalle recenti riforme. Questa Conferenza sulla scuola intende indicare vie e modalità concrete per raggiungere questi obiettivi entro il più breve tempo possibile, anche nel nostro Paese, mettendolo così in sintonia con tanti Paesi della Comunità Europea, come ad esempio la Francia o la Germania e i Paesi del Nord Europa, dove il problema è stato da tempo affrontato e risolto con la piena soddisfazione di tutti.

La Conferenza ha anche un altro scopo: quello di suscitare nelle comunità cristiane, parrocchie e realtà ecclesiali, sacerdoti, religiosi e religiose e laici l'assunzione di condivise responsabilità verso la scuola, e quella paritaria in particolare, come quella della formazione professionale. La comunità cristiana è chiamata a stabilire raccordi con la scuola del territorio e a interessarsi dei suoi problemi. Verso la scuola paritaria e la formazione professionale in particolare le Diocesi e le parrocchie, i consigli pastorali e presbiterali sono chiamati a sviluppare un costante dialogo e collaborazione perché siano inserite dentro il progetto pastorale e i cammini di evangelizzazione e promozione culturale di cui c'è oggi un forte bisogno nella pastorale della Chiesa.

Termino con l'auspicio che dalla Conferenza escano indicazioni concrete di azione idonee a favorire, presso le istituzioni e le forze politiche, ma anche nell'opinione pubblica, una più concreta convinzione della centralità della scuola nella società italiana e pertanto della necessità che sia sostenuta e qualificata. Tutta la scuola, quella statale e quella paritaria e la formazione professionale, perché solo così il Paese crescerà insieme e la scuola diventerà il suo volano per un domani di progresso culturale e civile.

+ Cesare Nosiglia Arcivescovo di Torino, Presidente della CEP